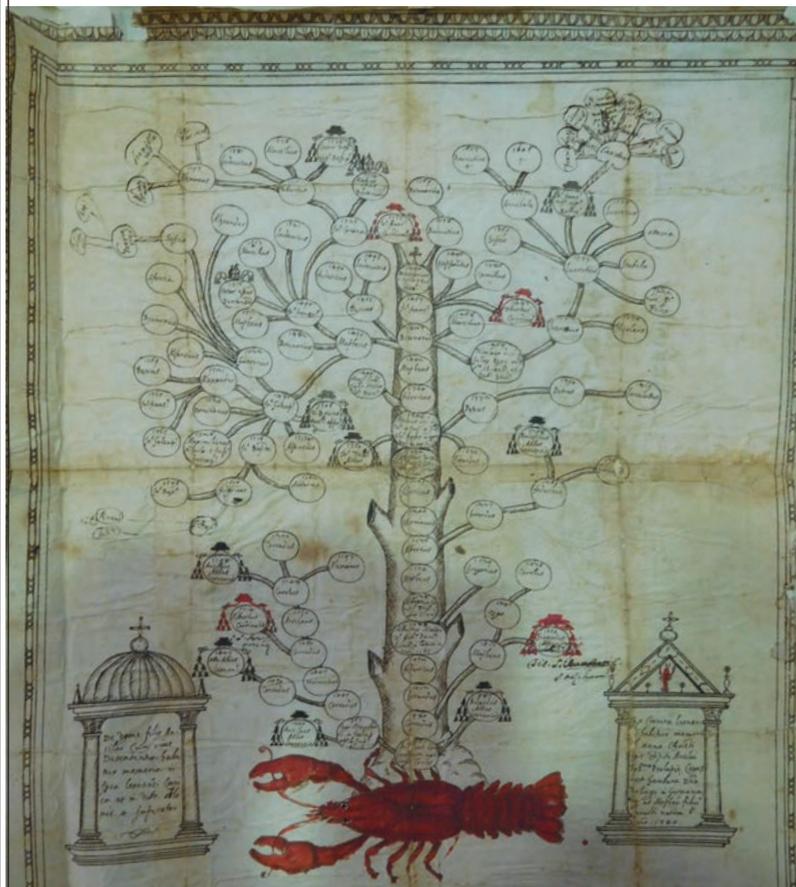


I Gambarara e Brescia nell'Italia del tardo Rinascimento

Diplomazia, mecenatismo,
cultura e consumi

a cura di
Barbara Bettoni



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



La società moderna e contemporanea. Collana fondata da Marino Berengo, Franco Della Peruta e Lucio Gambi

La collana intende assumere una sua fisionomia specifica nel panorama delle iniziative editoriali della Franco Angeli relative al mondo della storia. Essa si propone infatti di ospitare: da una parte ricerche individuali e collettive (atti di congressi, relazioni di giornate di studio, risultati di lavori seminariali) su tematiche problematicamente o territorialmente ben definite, indagate a diretto contatto con le fonti, dall'altra strumenti di lavoro funzionali alle crescenti e differenziate esigenze della ricerca storica.

Attraverso la collana si cercherà così di offrire ricostruzioni e approfondimenti, documentati e criticamente condotti, su un ampio arco di quei momenti e di quelle varieguate realtà della complessa vicenda storica del nostro paese nell'età moderna e contemporanea che hanno inciso profondamente sulla sua vita civile e sul suo tessuto sociale ed economico, contribuendo in varia misura a determinarne tratti tipici e connotati distintivi.

Così pure verrà dato ampio spazio alla pubblicazione di fonti e materiali documentari significativi e presentati criticamente, di repertori ed inventari archivistici, di bibliografie e strumenti di lavoro.

La collana si articolerà quindi in tre sezioni:

- TD *Testi e documenti*: materiali d'archivio, testi a stampa rari e fonti inedite, documentazioni su nodi problematici, inquadrati da una introduzione generale e corredati di note orientative.
- AC *Analisi e contributi*: studi e proposte di nuovi percorsi di indagine, ricerche locali fondate su un vasto e approfondito scavo di fonti, ricostruzioni criticamente condotte su momenti e problemi specifici di ambito regionale e nazionale, italiano e non.
- RS *Repertori e strumenti*: bibliografie, cataloghi, censimenti di fondi di biblioteca e di archivio, inventari e registi, e altri strumenti essenziali per il lavoro storiografico.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

*I Gamba
e Brescia
nell'Italia del tardo
Rinascimento*

Diplomazia, mecenatismo,
cultura e consumi

a cura di
Barbara Bettoni

FrancoAngeli

Il volume è stato realizzato grazie all'impiego del Fondo di finanziamento per le attività base della ricerca (FFABR 2017) e dei Fondi locali per la ricerca dell'Università degli Studi di Brescia.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BRESCIA

- *Il volume è stato sottoposto a un processo di peer review che ne attesta la qualità scientifica.*

Fotografie

Biblioteca Civica Queriniana di Brescia; Casa d'aste Meeting Art - Vercelli; Digital Library of University of Wrocław; Giuseppe De Martino; Paolo e Federico Manusardi; Metropolitan Museum of Art di New York; Museo d'Arte Sorlini, Calvagese della Riviera (Brescia); Elisa Sala; Simone Signaroli; Studio Corvi di Brescia.

Autorizzazioni per fotocopiazioni

Archivio di Stato di Brescia (concessione Prot. N. 1218/28.34.01.07(1) (figg. 11, 13); Autorizzazioni delle proprietà (figg. 14, 15); Biblioteca Civica Queriniana (immagine di copertina e figg. 1, 2, 3, 20); Comune di Brescia – Ufficio Edilizia Monumentale (figg. 6, 7, 8, 12); Digital Library of University of Wrocław (fig. 19); Immagini libere da diritti (figg. 16,17,18); Studio Corvi di Brescia (fig. 5).

In copertina: Albero genealogico della famiglia Gambarà, secolo XVII, Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, P II 11.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Abbreviazioni e tavola metrologica	pag.	7
Introduzione, di <i>Barbara Bettoni</i>	»	11
Storia, accademie e libri nell'età di Ottavio Rossi: interventi pubblici e iniziative personali, di <i>Simone Signaroli</i>	»	17
«La malvagità de presenti tempi». Istituzioni, poteri informali e proposte politiche a Brescia nel primo Seicento, di <i>Enrico Valseciati</i>	»	49
Ambizioni curiali e carriera diplomatica di Francesco Gambara tra Roma, Venezia e l'Impero (1576-1630), di <i>Paolo Maria Amighetti</i>	»	69
Vita quotidiana e gestione della casa nella famiglia Gambara tra XVI e XVII secolo, di <i>Barbara Bettoni</i>	»	91
Architetture e gestione del patrimonio immobiliare della famiglia Maggi Gambara tra XVI e XVII secolo. Il palazzo di Brescia e la «possessione al Bioco», di <i>Elisa Sala</i>	»	119
Per la storia del collezionismo a Brescia nel XVII secolo. La quadreria di Francesco Gambara, di <i>Filippo Piazza</i>	»	139
Per «il mantenimento d'una compitissima Musica». Il <i>sound-scape</i> gambaresco fra diletto domestico, erudizione accademica e mecenatismo, di <i>Marcello Mazzetti e Livio Ticli</i>	»	191
Abstracts e Autori	»	231
Indice dei nomi	»	235

Abbreviazioni e tavola metrologica

Sigle di archivi e biblioteche

ACD: Archivio Catturich Ducco di Camignone

ASBg: Archivio di Stato di Bergamo

ASBs: Archivio di Stato di Brescia

ASC: Archivio Storico Civico

AGV: Archivio Gambarara di Verolanuova

PE: Polizze d'estimo

ASMn: Archivio di Stato di Mantova

ASVe: Archivio di Stato di Venezia

B-Bc: Bruxelles, Conservatoire Royal de Musique, Bibliothèque

BCPd: Biblioteca Civica di Padova

I-BRq (per i musicologi) e

BQBs (per gli altri autori): Biblioteca Civica Queriniana di Brescia

D-Mbs: München, Bayerische Staatsbibliothek, Musiksammlung

I-BRd: Brescia, Archivio e Biblioteca Capitolare del Duomo

I-BRs: Brescia, Archivio Musicale del Seminario Vescovile

RP: Raccolta Putelli di Breno, Valcamonica

US-Wc: Washington DC, Library of Congress

UBA: University of Amsterdam

Abbreviazioni bibliografiche

DBI: Dizionario biografico degli Italiani, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1961 (consultabile anche all'indirizzo internet: www.treccani.it/biografico)

Tavola metrologica¹

Monete

- 1 lira di piccoli o veneta = 20 soldi = 240 denari
- 1 lira *planet* o *de planeti* (moneta di conto bresciana) = 20 soldi *planet* = 240 denari *planet*; 1 lira *planet* corrispondeva a una lira di piccoli o veneta e 16 soldi, quindi, approssimativamente a 2 lire piccole o venete²
- 1 ducato = lire 6 e soldi 4 di piccole o venete
- 1 scudo = 7 lire piccole o venete
- berlinga o berlingotto o *berlingot*: moneta già reale e poi divenuta ideale, impiegata come sinonimo di lira nelle annotazioni di spese

1. Per le notizie sulle monete si rimanda a Federico Bauce, *Crescita e declino economico in una città d'Antico regime. Il caso di Brescia tra la fine del Quattrocento e la seconda metà del Cinquecento*, Tesi di dottorato in Storia economica, Università degli Studi di Verona, tutors proff. Maurizio Pegrari, Edoardo Demo, XXII ciclo, anno di discussione 2009, p. 6; Reinhold C. Mueller, *The Venetian Money Market, Banks, Panics and the public Debt 1200-1500*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore-London 1997, pp. 620-622; Daniele Montanari, *Il credito e la carità, I, Monti di Pietà delle città lombarde in Età moderna*, Vita e Pensiero, Milano 2001, p. 91; Leonida Tedoldi, *Cittadini minori. Cittadinanza, integrazione sociale e diritti reali nella Brescia veneta secc. XVI-XVIII*, FrancoAngeli, Milano 2004, p. 9; Enrico Valseriati, *Tra Venezia e l'Impero. Dissenso e conflitto politico a Brescia nell'età di Carlo V*, FrancoAngeli, Milano 2016, p. 11. Si vedano inoltre Francesco Cherubini, *Vocabolario Milanese-Italiano*, Imperial Regia Stamperia, Milano 1839, volume «A-C», *ad vocem* «berlinga»; Carlo Doneda, *Notizie della Zecca e delle monete di Brescia [...]*, Gian Maria Rizzardi, Brescia 1755, pp. 66-71; Giovanni Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Giovanni Cecchini, Venezia 1856, alle voci «ducato» e «scudo». Per le notizie sulle misure di superficie e di lunghezza il rinvio è a Angelo Martini, *Manuale di metrologia [...]*, Loescher, Torino 1883, edizione digitale a cura di Guido Mura, Biblioteca Nazionale Braidense, Milano 2003 e nuovamente a F. Bauce, *Crescita e declino economico...*, cit., pp. 6-7.

2. In merito all'approssimativo valore doppio di una lira *de planet* rispetto a una lira di piccoli o veneta, si aggiunge che in una nota di spese all'interno di un registro di uscite del 1612 della famiglia Gambarà si fa riferimento esplicito al rapporto di conversione tra le due monete, per cui, sulla base di quanto dichiarato dal redattore del documento relativamente a una voce di spesa, emerge come in quel periodo 21 lire *de planet* venissero computate pari a 44 lire piccole o venete e 18 soldi (ASBs, ASC, AGV, b. 612, 1612-1613, Brescia, [Siglato «A»], *Cassa 1612-1613*).

Misure di superficie e di lunghezza

- Piò: 100 tavole (= 32,553938 ari)
- Tavola: 4 cavezzi o pertiche (= 0,325539 ari)
- Cavezzo (o pertica quadra): 8,138484 metri quadri
- Braccio quadro da fabbrica: 2,226069 metri quadri
- Braccio d'asse: 1,356414 metri quadri
- Oncia: 12 punti (= 0,039622 metri)

Introduzione

di *Barbara Bettoni*

Tra il secondo Cinquecento e i primi decenni del secolo successivo Brescia, città di medie dimensioni, con un territorio vasto e ricco di risorse collocato ai confini della Terraferma veneziana, in posizione baricentrica – nonché strategica per la Dominante – rispetto alle principali aree di potere dell’Italia centrosettentrionale, è protagonista di importanti trasformazioni. Queste ultime investono profondamente non solo la forma urbana, con la ridefinizione delle aree monumentali, commerciali e residenziali, ma anche le relazioni tra i lignaggi delle famiglie aristocratiche, chiamati in questo contesto – non privo di tensioni, nella gestione del potere locale, tra le diverse parti emergenti – a elaborare nuove strategie di rappresentazione della posizione raggiunta nella scala sociale¹. La scelta della “casa” – luogo di rappresentanza destinato a esprimere pubblicamente l’onore e il decoro di chi la abita e la gestisce – da parte di un lignaggio, e non più da parte di un clan, diviene quindi anche a Brescia un elemento chiave dello stile di vita delle famiglie di estrazione sociale elevata². In questa città, inoltre, l’assenza di una corte in grado di imporre direttamente gusti e mode, favorisce, in concomitanza ad altri elementi – tra i quali, a seconda dei casi, la solidità patrimoniale, l’ampiezza delle relazioni interpersonali, i contatti con gli ambienti di corte dell’Italia centrale o con altri centri urbani, il

1. Si rimanda all’analisi di queste dinamiche fornita in Joanne M. Ferraro, *Vita privata e pubblica a Brescia 1580-1650*, a cura di Laura Novati, Morcelliana, Brescia 1998. Approfondimenti e novità sulle divisioni politiche, la cultura patrizia e il contesto economico nel lungo Cinquecento bresciano sono stati recentemente apportati dai saggi e dalla documentazione contenuti in Daniele Montanari, *Sommersi e sopravvissuti. Istituzioni nobiliari e potere nella Brescia veneta*, Edizioni Torre d’Ercole, Travagliato-Brescia 2017.

2. Questo processo è stato particolarmente messo in evidenza per il caso bresciano da J.M. Ferraro, *Vita privata e pubblica...*, cit., pp. 129-133. Si tratta di una tendenza che parallelamente è stata osservata in altri contesti urbani lombardi: si rinvia in merito, tra gli altri, a Giacinta Jean, *La «casa da nobile» a Cremona. Caratteri delle dimore aristocratiche in Età moderna*, Electa, Milano 2000.

mantenimento di privilegi e il diverso grado di adesione alla politica della Dominante –, un approccio al consumo diversificato, insieme a particolari declinazioni dell'ideale di «commodità», che la trattatistica sull'economica ha parallelamente contribuito a codificare e diffondere³.

Cogliendo gli spunti che derivano, da un lato, dalla letteratura che negli ultimi anni ha portato nuovamente l'attenzione sulla dinamicità sociale, artistico e culturale che ha caratterizzato il tessuto urbano bresciano nel secondo Cinquecento⁴ e, dall'altro lato, dal crescente interesse mostrato da storici provenienti da diverse aree disciplinari per lo studio della cultura materiale, degli stili di vita e dei comportamenti di consumo nell'Italia dell'Età moderna⁵, i saggi in cui si articola questo volume sono orientati a evidenziare alcuni aspetti della strategia di rappresentazione messa in atto, nel tardo Rinascimento e attraverso una rete di relazioni interpersonali che da Brescia si estende ai maggiori centri urbani della penisola, da esponenti ancora poco noti del ramo patrizio veneto della famiglia Gambara⁶.

3. Sulla tendenza all'eterogeneo approccio al consumo e agli stili di vita nel contesto bresciano moderno si rinvia a Barbara Bettoni, *Aristocrazia senza corte: interni domestici a Brescia nel corso del XVI e XVII secolo*, in «Journal de la Renaissance», 4, 2006, pp. 9-24 e, anche in riferimento alle declinazioni dell'ideale di «commodità» nella medesima città, a Ead., *Trasformazioni, funzioni e protagonisti dello spazio domestico nelle famiglie agiate di una città senza corte: il caso bresciano nel Seicento*, in «Tiempos Modernos», 8/32, 2016, pp. 330-357, in particolare pp. 339-343. Più in generale sulla diffusione nel secondo Cinquecento, attraverso la trattatistica in materia di economica, dei principi di buon governo della casa come conoscenza necessaria per il gentiluomo e il nobile, nuovi destinatari di questi precetti, e come strumenti indispensabili del vivere civile e parte integrante del patrimonio culturale dell'epoca, si veda Daniela Frigo, *Il padre di famiglia. Governo della casa e governo civile nella tradizione dell'«economica» tra Cinque e Seicento*, Bulzoni, Roma 1985.

4. Si fa riferimento, in particolare, alla rassegna di saggi forniti da autori provenienti da diverse aree disciplinari contenuti in *Brescia nel secondo Cinquecento. Architettura, arte e società*, a cura di Filippo Piazza, Enrico Valseriati, schede a cura di Irene Giustina, Elisa Sala, Morcelliana, Brescia 2016.

5. Tra gli altri, anche per la natura interdisciplinare del volume, si ricorda, in merito, *At Home in Renaissance Italy*, ed. by Marta Ajmar Wollheim, Flora Dennis, V&A Publications, London 2006.

6. Il casato cui appartiene il lignaggio sul quale verte lo studio interdisciplinare presentato in questo volume è stato oggetto di una serie di prime indagini, relative anche all'estensione e all'ubicazione dei possedimenti della famiglia, in Bruna Viscardi, *Pralboino, Milzano e Verolanuova. Feudo dei Gambara*, Grafo, Brescia 1994; *La corte del mito. Gambara, antico feudo della Bassa*, a cura di Gabriele Archetti, Angelo Baronio, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2009; *Fasti e splendori dei Gambara. L'apice della potente famiglia bresciana in età rinascimentale e barocca*, a cura di Dezio Paoletti, Grafo, Brescia 2010. La curiosità rispetto alla strategia di rappresentazione di alcuni esponenti, ancora poco noti, del cosiddetto ramo patrizio veneto della famiglia, sui quali ci si sofferma nello studio presentato in questo volume, è stata alimentata, in una prima fase, dalla documentazione e dalle osservazioni in materia di consumi di lusso e acquisto e commissione di opere d'arte contenute in Camillo Boselli, *Nuove fonti per la storia dell'arte. L'ar-*

Le ricerche qui presentate, individuando soprattutto nella diplomazia, nel mecenatismo e nei diversi approcci alla cultura e al consumo, gli ambiti, meritevoli di specifiche e approfondite analisi, attraverso i quali prende corpo la strategia di rappresentazione degli esponenti di questa particolare discendenza del casato, propongono una riflessione su come il ruolo di intermediari esercitato dagli stessi sulla scena politica, economica e sociale abbia contribuito tra sedicesimo e diciassettesimo secolo a veicolare la dimensione culturale internazionale nel contesto locale di Brescia⁷.

I temi vengono esplorati attraverso un approccio metodologico interdisciplinare, stimolato dalla provenienza degli autori da aree disciplinari affini, ma diverse, quali la storia dell'arte e dell'architettura, la storia moderna e la filologia, la storia economica e sociale, la storia della cultura e della produzione libraria, la storia della musica e la musicologia. Le ricerche, facendo uso di fonti inedite, in gran parte provenienti dal corposo archivio della famiglia, oggetto di recente riordino e ora consultabile presso l'Archivio di Stato di Brescia⁸, approfondiscono, insieme al contesto culturale di riferimento, da un lato, il ruolo politico e diplomatico assunto dagli esponenti del lignaggio e, dall'altro lato, le ricadute sul loro stile di vita e comportamento di consumo, incline al collezionismo di opere d'arte, alla raccolta di libri a stampa e di manoscritti, alla richiesta di servizi per la cura della persona, l'educazione dei figli e l'intrattenimento, all'intreccio di relazioni con maestranze di spicco per l'adeguamento delle proprie dimore ai nuovi canoni di «commodità» e «decoro» promossi dalla trattatistica in materia di architettura e di buon governo della casa⁹.

Nel volume è quindi possibile individuare una prima serie di saggi che delimitano e descrivono i contesti all'interno o all'esterno dei quali lo stile

chivio dei conti Gambara presso la Civica Biblioteca Queriniana di Brescia: I. Il carteggio, in «Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti», 35/1, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1971, pp. 3-137.

7. Stimoli all'approfondimento, attraverso la ricerca archivistica, dei temi sopra declinati e su cui vertono i saggi di questo volume si ritrovano anche, per quanto concerne il profilo politico e diplomatico dei Gambara, in Enrico Valseriati, *Tra Venezia e l'Impero. Dissenso e conflitto politico a Brescia nell'età di Carlo V*, FrancoAngeli, Milano 2016, *passim* e, per il particolare approccio al consumo della famiglia rispetto ad altri casi del contesto locale, in B. Bettoni, *Aristocrazia senza corte...*, cit., pp. 9-24. Ulteriore interesse rispetto alle peculiarità dello stile di vita e delle relazioni internazionali mantenute da alcuni esponenti del ramo patrizio veneto dei Gambara è stato alimentato dalle recenti e puntuali analisi contenute in Elisa Sala, *Architettura e storia di una dimora nobile. Palazzo Maggi Gambara a Brescia tra XVI e XX secolo*, Edizioni Torre d'Ercole, Travagliato-Brescia 2018 e in Paolo Maria Amighetti, *L'aquila bicipite e il gambero vermiglio. I Gambara tra l'Impero e la Repubblica di Venezia (secc. XVI-XVII)*, Tesi di laurea magistrale in Scienze Storiche, Università degli Studi di Padova, relatore prof. Alfredo Viggiano, a.a. 2017/2018.

8. Leonardo Leo, *L'Archivio Gambara presso l'Archivio Storico del Comune di Brescia*, in «Brixia Sacra. Memorie Storiche della Diocesi di Brescia», s. III, 6/1-2, 2001, pp. 173-202.

9. D. Frigo, *Il padre di famiglia...*, cit., in particolare pp. 133-139.

di vita della famiglia si plasma o si differenzia e la strategia di rappresentazione del lignaggio si sviluppa.

Si tratta in primo luogo dell'ambiente culturale bresciano, privo di un'università, ma forte di un'attiva industria libraria, nel quale la promozione e la fruizione della cultura storica prendono corpo attraverso un complesso intreccio di relazioni pubbliche e private. Simone Signaroli restituisce l'affresco di queste intersezioni osservandole puntualmente, in relazione al coevo ambiente veneziano e nel contesto della Repubblica delle lettere europea, attraverso la cornice temporale delle opere e dell'attività dell'antiquario Ottavio Rossi, la cui vita (1578-1630) fu in gran parte parallela a quella di Francesco Gambara (1576-1630), figura di spicco della famiglia e titolare di una notevole e aggiornata raccolta di libri e di manoscritti.

Sul contesto sociale e latamente culturale nel quale si innesca l'esperienza politica dei Gambara, che continuarono a esprimere la loro preferenza per gli ambienti delle piccole e grandi corti padane, prendendo spesso percorsi paralleli e antitetici rispetto a quelli promossi dalla cultura patrizia del ceto dirigente bresciano, si sofferma inoltre Enrico Valseriati. L'autore, in particolare, spiega come a fronte della crescente lotta informale tra i lignaggi aristocratici, che permea sia la città sia il contado, il lungo Rinascimento bresciano continui nei primi decenni del Seicento a caratterizzarsi, supportato anche dal vigore economico ereditato dal secolo precedente, per una certa vitalità. A quest'ultima danno il loro contributo, oltre agli studi antiquari, i dibattiti consiliari e soprattutto alcune proposte urbanistico-economiche avanzate dalla cerchia mercantile, spesso trascurate dalla storiografia, e su cui nel saggio viene opportunamente posto l'accento.

La complessa rete di relazioni di carattere politico e diplomatico che la famiglia è in grado di intessere oltre i confini del territorio bresciano e della Repubblica veneziana, verso Roma e l'Impero, viene invece ricostruita da Paolo Maria Amighetti. Il giovane studioso ripercorrendo, soprattutto attraverso fonti epistolari in gran parte inedite, le tappe della carriera di Francesco Gambara, dapprima come alto referendario presso la curia romana, di poi, come ambasciatore per conto dell'imperatore Ferdinando II presso le corti farnesiana e gonzaghesca, delinea non solo la personale strategia di affermazione come cortigiano e diplomatico di questo personaggio, che nel volume viene finalmente messo completamente a fuoco, ma anche la prospettiva politica, di respiro italiano ed europeo, all'interno della quale si muovono i Gambara nel primo Seicento.

La seconda serie di saggi individuabile all'interno del libro indaga parte dei bisogni materiali e immateriali – e delle modalità di soddisfazione degli stessi – connessi alla strategia di rappresentazione messa in atto dal lignaggio e generati, direttamente o indirettamente, anche dalla frequentazione dei contesti sopra richiamati. Il focus in questa sezione del volume è orientato soprattutto all'ambiente domestico, visto non solamente come

luogo in cui si svolge la vita privata e ordinaria della famiglia, ma anche come sede, fortemente rappresentativa del lignaggio verso il mondo esterno, nella quale viene coltivata e si sviluppa la rete di relazioni sociali e conviviali dei suoi esponenti.

Il bisogno di «commodità» e di «decoro» alla cui soddisfazione mira la gestione di casa Gambara, nella reinterpretazione, particolarmente rigorosa negli anni di Francesco, del modello organizzativo di corte osservato e sperimentato altrove, viene quindi esplorato nel saggio *Vita quotidiana e gestione della casa [...] attraverso la ricostruzione, anche dinamica, del processo di accumulo degli oggetti che si affollano nelle dimore e del ventaglio di servizi richiesti dagli esponenti del lignaggio per la conduzione dell'ordinaria vita familiare. Attraverso l'analisi degli inventari di beni mobili, dei registri di spesa e delle polizze d'estimo è stato possibile ricostruire i tratti di uno stile di vita ambizioso e di un modello di consumo orientato all'acquisizione di una straordinaria quantità e varietà di prodotti e di servizi ricercati che contribuiscono a distinguere i Gambara nel contesto locale dell'aristocrazia bresciana e a proiettarli, anche per quanto concerne le scelte di consumo e la gestione della casa, sulla scena internazionale.*

Questa particolare attitudine del lignaggio ad assimilare e reinterpretare modelli socioculturali volti a influenzare l'organizzazione della casa e il comportamento di consumo – alla cui diffusione provvede, oltre alla frequentazione diretta degli ambienti di corte, la trattatistica in materia di economica e di architettura – si manifesta anche sul versante della gestione del patrimonio edilizio. Come emerge dall'accurata analisi fornita da Elisa Sala, che rende conto, apportando una serie di nuove informazioni, anche di complicate vicende di successione nelle proprietà, i Gambara nei primi decenni del Seicento si impegnarono in azioni di riqualificazione delle dimore, originariamente della famiglia Maggi, collocate nel cuore della città e nella campagna circostante («la possessione al Bioco» identificata nel saggio con l'attuale cascina *Maggia*, la cui storia non era ancora stata indagine di studio approfondito), contattando maestranze di spicco e facendosi in questo modo promotori di rinnovamento per l'architettura residenziale cittadina e per l'edilizia rurale.

La frequentazione degli ambienti bolognese, romano e veneziano, oltretutto bresciano, permette inoltre a Francesco Gambara, al centro di una fitta rete di relazioni diplomatiche, di avvicinare artisti di primo piano e di includere nella propria collezione di oggetti d'arte opere di maestri quali, tra gli altri, Bartolomeo Manfredi, Ludovico Carracci, Lavinia Fontana, Domenico Fetti, Giovan Battista Crespi il Cerano. Attraverso l'analisi di inventari di beni mobili, di registri di spesa e di fonti epistolari in gran parte inedite, Filippo Piazza, a quasi cinquant'anni di distanza dall'importante contributo di Camillo Boselli sulle commesse artistiche della famiglia¹⁰,

10. C. Boselli, *Nuove fonti per la storia dell'arte*, cit.

delinea, arricchendo di un capitolo prezioso la storia del collezionismo bresciano nel XVII secolo, le circostanze, di carattere evidentemente sovralocale, della formazione della quadreria di Francesco e individua i probabili motivi alla base della precoce alienazione, intorno agli anni '20 del Seicento, di parte della stessa.

Il mecenatismo dei Gambara si estende anche alla promozione di opere il cui esito trascende l'aspetto materiale. Tale è in particolare il caso della musica, del quale, in chiusura del volume, Marcello Mazzetti e Livio Ticli propongono un'analisi, tracciando i lineamenti del suggestivo orizzonte sonoro cui i Gambara avevano la possibilità di accedere secondo abitudini tipiche dell'aristocrazia dell'epoca. Un ampio ventaglio di fonti (corrispondenza, inventari di beni mobili, libri di salariati, libri di musica e di rime) consente sin dal Cinquecento di documentare per la famiglia episodi di richiesta, promozione e fruizione di musica, per la pratica e il diletto personale, in ambiente sia domestico sia erudito. I Gambara, come spiegano gli autori nel loro saggio, in cui del conte Francesco viene definita e rivalutata «la poliedrica figura di erudito e dilettante di musica “prattica”, nonché estimatore e mecenate di *musicalia*», rivestirono quindi un ruolo importante nel panorama musicale bresciano del tardo Rinascimento anche attraverso la commissione di strumenti musicali, l'assunzione – tra le fila dei salariati – di maestri specializzati nell'insegnamento della musica, l'inclusione di *performance* musicali nell'ambito delle riunioni dell'*Accademia dei Rapiti*, che, con cadenza settimanale, venivano ospitate presso la dimora urbana della famiglia.

I saggi presentati all'interno di questo libro sono frutto di un corale lavoro di ricerca nato dalla spontanea collaborazione tra gli autori, che, in seguito, è stata coltivata anche attraverso occasioni di confronto con il pubblico e altri studiosi. Il convegno *Ambizioni nobiliari e agi di città. I Gambara fra diplomazia, cultura materiale e mecenatismo (secc. XVI-XVII)*, tenutosi il 15 novembre 2018 presso l'Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze Lettere e Arti, ha rappresentato una tappa intermedia importante per lo sviluppo successivo dei contributi qui pubblicati dagli autori. Si è quindi particolarmente grati a Sergio Onger, presidente di questa istituzione, per aver generosamente accolto e ospitato l'iniziativa e a Giovanna Tonelli e Daniele Montanari per aver messo a disposizione con entusiasmo tempo e competenze nel coordinare le sessioni in cui il pomeriggio di studi si è articolato. Si riservano sentiti ringraziamenti a Enrico Valseriati per il generoso supporto al coordinamento scientifico e organizzativo dei lavori. Si ringraziano inoltre Luciano Faverezani e Vittoria Valiforti per la preziosa collaborazione offerta nella preparazione del convegno e Isabella Francisci e Tommaso Gorni per la costante assistenza prestata nella fase di editing di questo volume.

*Storia, accademie e libri nell'età di Ottavio Rossi: interventi pubblici e iniziative personali**

di *Simone Signaroli*

Per iniziare: imperativo della ricerca e istituzioni pubbliche nel primo Seicento

In una conferenza del 2003, Anthony Grafton ha chiarito la divaricazione tra ricerca e università nell'Europa precedente al XVIII secolo. Se nella società odierna risulta piuttosto naturale attribuire agli istituti universitari il ruolo di indagatori nella scienza, la tradizione dell'età moderna fu assai diversa: l'università fu per lungo tempo un luogo deputato quasi esclusivamente all'insegnamento, con uno spunto alla ricerca che poteva innestarsi sul tronco principale della didattica per iniziativa di singoli individui, come fu il caso della filologia praticata da Giuseppe Giusto Scaligero e Joannes Meursius nello studio di Leida tra Cinque e Seicento. Secondo Grafton, che segue esplicitamente precedenti studi di Steven Turner, il legame stabile tra università e ricerca è un'innovazione risalente alla Germania dei secoli XVIII e XIX, mentre in precedenza tale connessione poteva darsi soltanto in condizioni di transitoria eventualità¹.

Non per questo la ricerca nel periodo che ora ci interessa può ridursi a un affare esclusivamente privato. Se ci spostiamo nella sfera della fisica e matematica, non si può ignorare che Galileo, all'epoca della pubblicazione

* Ringrazio, oltre agli autori dei saggi compresi in questo volume, quanti hanno condiviso alcune delle stesure preparatorie al presente saggio, contribuendo con rilievi e suggerimenti: Giliola Barbero, Cristina Cappelletti, Mario di Napoli, Giovanna Gamba, Giacomo Marzullo, Angela Nuovo, Luca Rivali. Un particolare ringraziamento alle colleghe e ai colleghi della cooperativa sociale «il leggio», che mi hanno concesso un periodo di sospensione dagli impegni di lavoro perché potessi dedicarmi a questa ricerca.

1. Anthony Grafton, *Athenae Batavae. The Research Imperative at Leiden, 1575-1650*, Primavera Pers, Leiden 2003; Steven Turner, *The Prussian Professoriate and the Research Imperative, 1790-1840*, in *Epistemological and Social Problems of the Sciences in the Early Nineteenth Century*, ed. by Hans Niels Jahnke, Michael Otte, Reidel, Dordrecht 1981, pp. 109-121.

del *Sidereus nuncius* (1610), fosse stato incoraggiato nell'approfondimento dei propri studi sperimentali non tanto dall'Università di Padova, dove allora insegnava, quanto dalla Repubblica di Venezia, per volontà di un'ala precisa del patriziato marciano². Basta questo esempio, per quanto di eccezionale levatura, a rendere evidente la possibile interazione tra iniziativa privata e intervento pubblico, quantomeno nella Terraferma veneta.

Rivolgendo lo sguardo agli studi storici si deve rammentare un nuovo elemento, che è bene fissare prima di iniziare il nostro percorso di lettura: l'antichità e costanza della tradizione di istituti giuridici e politici (vera o presunta) rivestiva un'importanza capitale nella legittimazione dei poteri ecclesiastici e secolari, fossero questi incarnati da ceppi familiari o compagini comunali, da monarchie o da repubbliche, come hanno dimostrato numerosi studi recenti³.

Se partiamo da questa coppia di assunti iniziali, lo svincolo della ricerca dall'università e l'importanza della tradizione per la solidità di un potere politico, diventa naturale immaginare che i rapporti diretti tra uomini dediti alla ricerca storica e istituzioni pubbliche fossero tutt'altro che rari. Se si vuole avanzare un esempio illustre, giusto per fare un parallelo con Galileo, basterà citare il giurista Ugo Grozio, che proprio nel 1610 pubblicò un testo sull'antichità della repubblica olandese, intesa come indipendente dall'Impero, nel pieno dei conflitti tra le Province unite e gli Asburgo, ricevendo per questo una concreta remunerazione dagli Stati generali d'Olanda e West-Frisia⁴.

2. Rimando al classico Gaetano Cozzi, *Paolo Sarpi tra Venezia e l'Europa*, Einaudi, Torino 1979, soprattutto le pp. 154-155.

3. Nell'ambito ecclesiastico il riferimento primario rimane quello alla *donazione di Costantino*, sulla quale il panorama più recente si deve a Giovanni M. Vian, *La donazione di Costantino*, il Mulino, Bologna 2004. Per le tradizioni familiari lo studio fondamentale resta quello di Roberto Bizzocchi, *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*, il Mulino, Bologna 1995. Per una prospettiva originale e stimolante sull'intreccio di politica e teoria storiografica, incarnata dai manuali denominati *artes historicae*: Anthony Grafton, *What was History? The Art of History in early modern Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 2007. Sul rapporto tra mito, storia e autorità politica, per limitarsi al caso di alcune città e terre italiane, esiste la raccolta *Miti di città*, Monte dei Paschi, [Siena] 2010. Più in particolare per Brescia e la Lombardia orientale: *Ercole il fondatore. Dall'Antichità al Rinascimento*, a cura di Marco Bona Castellotti, Antonio Giuliano, Electa, Milano 2011; Enrico Valseriati, *Miti fondativi, identità locali e scienze antiquarie nei centri minori della Lombardia veneta (secolo XVII)*, in «Archivio Veneto», s. VI, 9, 2015, pp. 47-57; Id., *Figli di Ilio. Mitografia e identità civica a Bergamo nel primo Cinquecento*, Archivio Bergamasco, Bergamo 2017.

4. Hugo Grotius, *The Antiquity of the Batavian Republic*, with the notes by Petrus Scriverius, ed. and transl. by Jan Waszink, Van Gorcum, Assen 2000, p. 6 per la connessione dell'opera con la politica.

1. Il luogo e il tempo

Questo saggio circoscrive il proprio orizzonte al caso particolare di una città della Terraferma veneta, priva di un'università ma caratterizzata all'altezza del primo Seicento da un'attiva industria libraria e da una lunga tradizione istituzionale. Brescia, calata in una rete di confronti talvolta conflittuali con le comunità territoriali che la circondavano e con la stessa Repubblica di Venezia, pare il luogo ideale per approfondire le relazioni tra pubblico e privato nella ricerca storica, a partire dal coinvolgimento di entrambi i soggetti nella stessa produzione del mezzo principe per la comunicazione scritta: il libro.

Per collocazione cronologica si assume la vita di Ottavio Rossi (1578-1630), il maggiore antiquario bresciano del primo Seicento. La scelta è stata determinata dall'ambito entro il quale ci si muoverà, che è essenzialmente storico-culturale. Questo arco temporale, tuttavia, non è privo di riscontri coerenti nella vicenda della famiglia Gambarà, che è il soggetto principe della ricerca collettiva e pluridisciplinare che qui si presenta. La vita del più notevole esponente della casata fra Cinque e Seicento, Francesco, si iscrive infatti entro termini quasi identici (1576-1630). Addentrarsi nei rapporti fra interventi pubblici e iniziative personali nella ricerca storico-antiquaria e nella produzione editoriale bresciana durante l'età di Ottavio Rossi, dunque, significa anche affrontare una porzione del mondo vissuto da Francesco Gambarà e offrire uno sfondo concreto alla raccolta libraria da lui allestita nelle sue dimore di Brescia, Bologna e Roma, preziosa testimonianza dei suoi poliedrici interessi culturali e dell'impegno politico e diplomatico che ne distinse la fisionomia⁵.

Per citare solo alcuni dei testi più significativi, scegliendoli negli inventari pubblicati da Barbara Bettoni⁶, possiamo ricordare opere tradizionali come il *Doctrinale* di Alexandre de Villedieu; testi aggiornati di storiografia come quelli del bolognese Carlo Sigonio o di Jacques Auguste de Thou; i viaggi nelle Indie orientali di Cesare Federici; la poesia di Marino e Stigliani; i trattati di architettura militare di Girolamo Cattaneo; opere di cattolici schierati contro la Riforma, come Reginald Pole e Roberto Bellarmino, ma anche i saggi morali dell'anglicano Francis Bacon, probabilmente nell'edizione di Venezia del 1619⁷: una raccolta notevolissima,

5. Per la biografia di Francesco Gambarà rimando al saggio di Paolo Maria Amighetti compreso in questo volume.

6. Barbara Bettoni, *Raccolte di libri e interni domestici attraverso gli inventari di beni mobili di Francesco Gambarà (1600-1630)*, in *La lettura e i libri tra chiostro, scuola e biblioteca. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di Luca Rivali, Forum, Udine 2017, pp. 193-229.

7. La voce dell'inventario di biblioteca riporta il nome dell'autore, assente nelle edizioni italiane precedenti: Mario Infelise, *I padroni dei libri. Il controllo sulla stampa nella prima età moderna*, Laterza, Roma-Bari 2014, pp. 70-72.